

E' uno degli obiettivi di Francesco Vecchia, noto e bravo bassista rivarolese

TRASMETTERE LA PASSIONE AI PIÙ GIOVANI

RIVAROLO

di Davide Gotta

Nei sogni di chi fa musica c'è sicuramente quello di calcare palchi importanti e suonare, perché no, con qualcuno degli idoli della propria adolescenza. Certo, non è cosa di tutti i giorni, però c'è chi, grazie alla propria bravura, finisce per farlo realmente.

E' ciò che nel corso della propria carriera è accaduto al rivarolese Francesco Vecchia, classe 1982, bassista con alle spalle, nonostante la giovane età, una carriera di tutto rispetto. Un percorso musicale che ora lo ha portato a trasmettere la sua passione per le sette note agli altri, in particolare ai più giovani. Ha avuto modo di suonare con artisti di primo livello, sia a livello nazionale che internazionale, e tra questi spicca senza dubbio

il nome di Phil Collins. Per chi non lo conoscesse, è una icona del pop-rock a cavallo degli anni '70, '80 e '90, componente del gruppo britannico Genesis, nonché capace di una carriera solistica che lo ha portato a scrivere canzoni indimenticabili.

Francesco ha avuto l'onore di suonare per lui ed insie-

me a lui, in occasione, alcuni anni fa, di un progetto allestito da una fondazione della quale fa parte pure uno dei figli del cantante e batterista inglese. "E' stata una opportunità unica, che ho avuto l'onore di vivere e che mi ha permesso di stare sul palco con un artista di grande spessore, sia umano che artistico.



Guarda il Video



Foto Gallery

Mentre suonavamo sentire la sua voce a poca distanza, e vederlo vicino a me, non mi sembrava quasi vero".

Tutto questo è stato possibile perché Vecchia ha coltivato una passione che è nata quando era un bambino. "Ho iniziato con la musica provando alcuni strumenti – racconta – poi alle medie, con gli amici,

Ascolta la notizia



abbiamo messo su un gruppo e mancava di fatto qualcuno che suonasse il basso. Ho iniziato quasi per caso, quindi mi sono appassionato. I primi passi li ho fatti da autodidatta, visto che era difficile in

Canavese trovare qualcuno che insegnasse questo strumento, poi ho studiato frequentando prima il Liceo Musicale di Rivarolo, poi proseguendo col Conservatorio. Quella che doveva essere quasi una scelta obbligata si è trasformata in un grande amore per uno strumento che è fondamentale in tanti generi musicali".

Diverse le collaborazioni, le esperienze ed i momenti importanti che Francesco Vecchia ha vissuto. Poi, però, ad un certo punto, il rivarolese ha capito che il percorso da intraprendere successivamente era un altro: "Mi sono avvicinato al mondo dell'insegnamento della musica e devo dire che ho capito di essere tagliato per questo ruolo. Mi piace

Continua a leggere



Mi piace trasmettere agli altri quanto ho imparato negli anni, cercare di coinvolgere i giovani e di farli appassionare a ciò che, per me, rappresenta un qualcosa di fondamentale del mio passato e del presente”.

Un ruolo non facile, soprattutto perché ci si confronta con una generazione che sta uscendo da anni difficili per colpa della pandemia: “Il mondo della musica, come quello dello spettacolo, ha patito non poco questa chiusura. Chi fa musica, poi, si è ritrovato davvero ad essere totalmente bloccato. Per fortuna le nuove tecnologie ci hanno permesso di scoprire delle strade nuove ed importanti per restare in contatto e per continuare a suonare. Da questo bisogna prendere la parte positiva e utilizzarla al meglio”.

Certo, però, che la dimensione “live” è totalmente diversa. “Anche il periodo in cui viviamo è diverso. Quando ero io un ragazzino suonare in un gruppo era un modo per stare insieme, fare amicizia. Ci bastava poco per esibirci, avevamo il coraggio di proporci al fine di suonare, anche senza nessun compenso, solo per il gusto di crescere e di migliorare, ma anche per farci conoscere. Adesso la situazione è cambiata: la tecnologia, come dicevo prima, ha facilitato determinate cose, ma per essere musicisti completi necessità studio, pratica e anche sacrificio”.